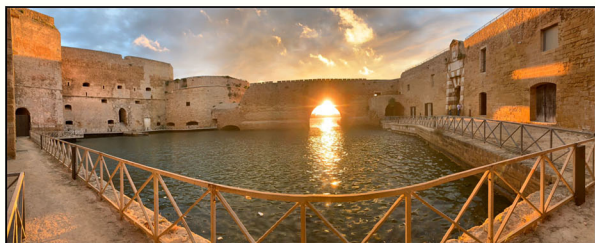


L'isola di Sant'Andrea, posta davanti all'imboccatura del porto di Brindisi, potrebbe aver ospitato in epoca romana un faro, secondo la testimonianza autorevole del geografo Pomponio Mela; poi in età medievale (dal 1059 al 1348) fu sede dell'abbazia benedettina di Sant'Andrea all'Isola, della quale rimangono solo alcuni maestosi capitelli (oggi al Museo Archeologico) e il ricordo di uno scriptorium: di questo monastero ignoriamo purtroppo quale fosse la sua ubicazione esatta.

Poi nel 1481, contemporaneamente all'ampliamento del Castello di Terra di origine sveva, sull'isola abbandonata fu edificata una prima rocca a protezione del porto: l'iniziativa fu di Alfonso d'Aragona, duca di Calabria e figlio del re Ferdinando I di Napoli, impegnato in quel tempo al recupero della città di Otranto caduta in mano ai Turchi l'anno precedente. La rocca fu così chiamata **Alfonsina**, ma era anche nota come **Castel Rosso**, per il colore caldo delle pietre di cui era costituito.



Il castello, che pure aveva difeso egregiamente la città dagli assalti dei Veneziani (nel 1484 e nel 1529), presentava però un lato debole, essendo buona parte dell'isola indifesa: fu così che, nel 1558, durante l'impero di Filippo II, si decise di ampliare la fortezza verso il settentrione con una nuova costruzione (il **Forte a Mare**) secondo i nuovi dettami dell'architettura militare, che prevedeva mura ancora più basse e compatte, baluardi rompitratta e bastioni terrapienati a punta di lancia ai vertici. Inoltre, aldilà di un canale scavato nello scoglio (canale vicereale), venne realizzato un rivellino triangolare. Il nuovo fortilizio era poi funzionale e ospitava più di un centinaio di alloggiamenti per le truppe e ampi spazi di deposito per armi, derrate e altro.



Alla fine dei lavori del Forte fu eretto un monumentale portale di stile manierista (1609) che presenta un forte bugnato realizzato in bicromia con la pietra bianca locale e il tufo carparo.

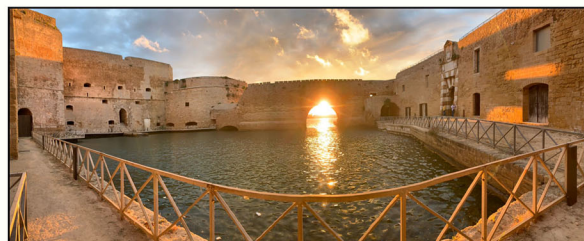
L'isola fu dal Settecento sede anche di un lazzeretto; fu poi unita alla terraferma mediante la diga di Bocche di Puglia (1868) e sulla Rocca Alfonsina fu innalzato un nuovo faro (1892).

Agli inizi del Novecento, quando il porto di Brindisi divenne strategico per le manovre militari nel Mediterraneo, già prima dello scoppio della Grande Guerra, il Castello fu trasformato in un arsenale dove le navi della regia flotta si equipaggiavano per le missioni belliche: i carriponte e i binari superstiti sono testimonianza di questa nuova funzione del Forte, che subì alcune manomissioni nella struttura.

A seguito di crolli di parti di mura causati da violente mareggiate, la Marina Militare ha dismesso nel 1983 il Castello che è poi divenuto proprietà del Ministero dei Beni Culturali: la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Province di Brindisi e Lecce ne cura da anni il recupero per una completa fruizione e in vista di nuove funzionalità.

The island of Saint Andrew, located at the entrance of the port of Brindisi, may have housed a lighthouse in Roman times, according to the reliable testimony of the geographer Pomponius Mela; then in the Middle Ages (from 1059 to 1348) it was the site of the Benedictine Abbey of Saint Andrew of the island. Today only a few majestic capitals remain (preserved in the Archaeological Museum) and the memory of a scriptorium: unfortunately we don't know the precise location of this monastery.

Then, in 1481, simultaneously as the expansion of the Swabian Castle, known as "castello di terra", a first fortress was built on the abandoned island to protect the port: the initiative was taken by Alfonso of Aragon, Duke of Calabria and son of King Ferdinand I of Naples, who at that time was involved in the recovery of the city of Otranto, which had fallen into the hands of the Turks the previous year. The fortress was thus named Alfonsino, but it is also known as *castello rosso (Red Castle)*, due to the warm colour of the stones used to build it.



During the following decades, the fortress underwent a series of adjustments, one after the other, so that it could be defended better against possible attackers, while the development of firearms evolved exponentially. The fortress was equipped with an avant-corps defended by two bastions, a circular one, called San Filippo, and a triangular one, facing the open sea, which took the name of Bastion of the Knight. Moreover, an impressive quadrangular dock, protected by large walls, was built, and for centuries it represented the only access to the fortress. In the oldest part of the fortress, a great hall was built, with a finely worked stone fireplace and washbasin, datable to 1527/28 due to the presence of the coats of arms of the viceroys of Naples. Although the castle defended the city conveniently against the Venetians' assaults (in 1484 and 1529), it had a weaker side, since a big part of the island was undefended. For this reason, in 1558, during the reign of Philip II, it was decided to extend the fortress towards the north with a new construction (the *Forte a Mare*) in accordance with the new precepts of military architecture, which required shorter and more compact walls, breakwater bastions and spearhead ramparts at the peaks. In addition, a triangular ravelin was built on the other side of a canal dug into the rock (the Viceroyal canal).

The new fortress was then functional and housed more than a hundred quarters for the troops and wide storage space for weapons, goods and more. At the end of the fort's construction, a monumental portal was erected in the Mannerist style (1609) with an evident ashlar made of two-coloured stone, white local stone and tuff.



From the 18th century, the island was also used as a lazaret; it was then joined to the mainland by the Bocche di Puglia dam (1868) and a new lighthouse was built on the Rocca Alfonsina (1892). At the beginning of the 20th century, when the port of Brindisi became strategic for military manoeuvres in the Mediterranean, even before the outbreak of the Great War, the Castle was transformed into an arsenal where the ships of the Royal Fleet were equipped for war missions: the presence of cranes and rails witness this new function of the Fort, which underwent some alterations of its structure.

Following the collapse of parts of the walls caused by violent coastal storms, in 1983 the Navy disused the castle. Then it became property of the Ministry of Cultural Heritage: for years the Sovrintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio of the provinces of Brindisi and Lecce has been restoring it for its full access with a view to new functions.